

maggior parte degli uomini. Consolatevi dunque, cara figliuola, e contentatevi d'aver colla vostra gran forza tanti altri eroi soggiogati e tanti Numi.

Nel dire queste parole sorrise Giove con grazia insieme e maestà; mandò fuori dagli occhi, siccome lampo, un vivo raggio di luce, e con maggior tenerezza del solito baciando la figlia sparse un soave odore d'ambrosia, che si diffuse per tutto il cielo. La Dea a tal distinta cortesia che le fece il maggiore dei Numi, non potè celare l'interna gioja che, fuggiti tutti i segni del dolore, se le sparse per tutto il volto, talchè per ricoprirla a' tanti occhi del cielo, abbassò ella sulle vermiglie gote il bel velo. Seguì al ragionar di Giove un lieto e concorde plauso di tutta quella divina adunanza: e Citerea, senza perder tempo presto corse a Nettuno, per concertare con lui nuove vendette contro Telemaco.

Narrò a quel Nume quanto il padre le avea svelato, e quanto le avea permesso; e da Nettuno le fu in somiglianti parole risposto: M'era già noto l'ordine immutabile dei Destini: ma se non lice di far perire costui nelle onde, tenteremo almeno tutti i mezzi per renderlo misero, e per ritardare il suo ritorno alla patria. Non posso però consentire che sommerga il legno, sul quale presentemente naviga, poichè è legno fenicio: io amo i Fenicii; sono il mio popolo diletto, nè v'è nazione al mondo, che si frequenti il mio regno, come i Fenicii. Per loro il mare è divenuto il nodo di società fra tutti i popoli della terra; essi m'offeriscono continuamente incensi e sacrificj; sono giusti, saggi, ed operosi nel commercio, e ne recano da per tutto il comodo e l'abbondanza. No, Dea, non posso permettere che uno de' loro legni faccia naufragio; ma farò sì che il nocchiero smarrisca la strada che scorge ad Itaca, e che vada errando lungi da quella.

Venere, contenta di questa promessa, maliziosa-

*Telemaco*